

Il libro

Una fuoriserie per governare

di **Olvio Romanini**

Se volete seguire la grande notte elettorale del voto negli Stati Uniti e la sfida tra Donald Trump e Joe Biden un po' più informati sui complessi e affascinanti risvolti del sistema politico americano non c'è niente di meglio di cominciare a leggersi prima che faccia buio il libro di Gianluca Passarelli e Francesco Clementi «Eleggere il Presidente», *Gli Stati Uniti da Roosevelt*, in libreria per le edizioni Marsilio.

Diciamo subito che le 163 pagine del libro non sono solo un utile lettura solo per accademici, addetti ai lavori e

studenti ma sono un testo scritto piacevolmente che ci proietta dentro la grande storia americana. Il lavoro di Passarelli e Clementi ci racconta, su solide basi scientifiche, che il presidente degli Stati Uniti non è un monarca e nemmeno il politico più potente al mondo perché il sistema costituzionale americano ha costruito un sistema efficace di pesi e contrappesi che fanno del presidente solo uno dei nodi del sistema insieme al Congresso e alla Corte Suprema. Il libro è un percorso avventuroso attraverso le

principali tappe di quello che resta il più grande fatto politico che succede nel mondo libero da quando nel discorso di Gettysburg, anno del Signore 1863, Abraham Lincoln parlò del «miglior governo del popolo, dal popolo e per il popolo».

Passarelli e Clementi descrivono quel grande processo che porta «uno a diventare qualcuno» e che passa per le primarie, la nomination e le elezioni nazionali, raccontano di come i padri fondatori pensarono di far eleggere il presidente al collegio dei

grandi elettori «per tenere a distanza di sicurezza il pro-

cesso di elezione dagli umori diretti del popolo». Il vero lascito dei costituenti di Filadelfia, per gli autori, è proprio il conflitto poliarchico tra istituzioni per costruire una istituzione «adeguatamente energica ma tranquillamente repubblicana».

Senza contare che i costituenti hanno scelto di «separare temporalmente le elezioni» per dare ad ogni organo «una base di legittimazione diversa». E così i deputati vengono eletti per due anni, il

presidente per quattro e i senatori per sei. E se questo produce una campagna elettorale permanente, contribuisce però a mantenere viva la separazione dei poteri. Gli autori analizzano il problema della differenza tra voto popolare e quello dei grandi elettori (chiedere a Hillary Clinton), il tema della polarizzazione dell'elettorato, le elezioni di mid-term. Non c'è un solo aspetto della grande macchina elettorale americana che sia trascurato, dai caucus, al super tuesday, fino all'analisi del complicato e delicatissimo (mai come questa volta se vince Biden) periodo di transizione visto che il presidente degli Stati Uniti comincerà il suo mandato solo a gennaio.

«Eleggere il presidente» è un libro sul sistema politico americano ma non si può rac-

contarlo senza entrare nella grande politica del Novecento compresa una pagina molto bella sulla sfida televisiva tra Nixon e Kennedy che cambiò la storia delle elezioni americane e forse quella del tv con «quella barba delle

cinque della sera» che diede di Nixon un'immagine trasandata e stanca contro il giovane Kennedy che aveva dalla sua parte la giovinezza e la vita che scoppiava dentro. Una cosa è certa: i padri fondatori ci avevano visto lungo comprendendo che «la presidenza moderna è un'istituzione e non soltanto una persona».

Ascoltarono bene le parole di Madison quando parlava di «ambizione» e soprattutto quelle di Franklin: «Il primo uomo messo alla guida sarà buono ma nessuno sa che tipo potrà venire dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da leggere



● **Eleggere il presidente** è un libro scritto da Francesco Clementi e Gianluca Passarelli edito da Marsilio

